

Andamento della congiuntura economica in Germania

La flessione dell'economia tedesca si è drasticamente rafforzata nel primo trimestre 2009 durante il quale il PIL ha subito un calo del 3,5% rispetto all'ultimo trimestre 2008. Questo è stato il quarto trimestre consecutivo in cui si è registrata una diminuzione ed addirittura il calo maggiore verificatosi dal 1970. Nel secondo trimestre l'economia ha registrato il primo aumento (+0,4) e nel terzo il PIL è cresciuto ulteriormente del 0,7% rispetto al trimestre precedente. Nell'ultimo trimestre 2009 e nel primo del 2010 invece è rimasto quasi invariato, con un leggero aumento pari al 0,2%. Il fatto che il PIL ha subito una flessione del 5% nel 2009 dovuto da un lato dalla riduzione degli investimenti in attrezzature (-20,5%) e dall'altro lato dal contributo estero negativo (-3%) evidenzia l'intensità della crisi finanziaria mondiale per l'economia tedesca.

Nel primo trimestre 2010 si registra un surplus pari all'1,3% del contributo interno. Gli investimenti in attrezzature sono stati in crescita dell'1,6% e le scorte del 1,9%, solo gli investimenti edili hanno subito un ulteriore calo pari al 3,8%. Il consumo privato si è ridotto dello 0,5% mentre le spese pubbliche sono aumentate dello 0,2%. Anche il commercio estero ha dato un contributo positivo, le esportazioni sono cresciute del 2,6% e le importazioni addirittura del 6,1%.

Per il 2010 ci si attende un aumento del PIL pari all'1,7%.

Dopo un calo degli **ordini nell'industria** che ha raggiunto la sua punta con il - 36%, dei beni di investimenti con il 41,5% nell'anno scorso, si registra nei primi mesi del 2010 una tendenza positiva, un incremento robusto del 27,8% nei mesi marzo/aprile in riferimento allo stesso periodo dell'anno scorso. Tale crescita si basa sia sulla richiesta interna sia su quella esterna. Specialmente i produttori di beni intermediari hanno potuto aumentare la loro produzione (+4,2%), seguono i beni d'investimento con il 2,1%. Solo la produzione di beni di consumo ha subito una flessione dell'1,2%.

Dovuto alla crisi economica attuale il numero dei disoccupati è salito alla fine dell'anno precedente a 3,3, ma anche sul mercato di lavoro si rafforzano i segni di ripresa della congiuntura tedesca. Nel mese di maggio si è ridotto il numero dei disoccupati a 3,2 milioni (-217.000 rispetto allo stesso mese dell'anno scorso).

Per far fronte ai problemi economici sono stati deliberati due pacchetti a sostegno della congiuntura. Di conseguenza l'indebitamento delle case pubbliche si è aumentato di quasi 113 miliardi di Euro nell'anno precedente e aumenterà fino a 350 miliardi nel 2013.

Il governo tedesco ha deliberato un pacchetto di emergenza per il mercato finanziario pari ad un volume di 500 miliardi di Euro e misure ad hoc per stimolare le spese di consumo e di investimenti per un importo di 50 miliardi di Euro. Grazie a queste iniziative si spera nella stabilizzazione della situazione e di scongiurare il crollo nella recessione della congiuntura tedesca. Con lo scopo di far fronte alla penuria di credito recentemente il governo federale ha dato la possibilità alle Banche a trasferire i loro titoli tossici in una "bad bank". Il 17 % delle imprese tedesche hanno secondo una intervista problemi a ricevere crediti.

In occasione delle recenti indagini sul clima congiunturale, svolte dall'Istituto di ricerca economica "Ifo" di Monaco, molte aziende operanti nel settore dell'industria manifatturiera - ed anche in quella delle costruzioni - si sono dichiarate più ottimiste che in passato. Dal mese di aprile del 2009 l'indice riprende pian piano.

La modesta salita dell'indice segnala il miglioramento delle aspettative da parte delle imprese per i prossimi sei mesi ed anche le cresciute soddisfazioni con la situazione attuale. L'indice, che si basa su un'inchiesta svolta fra circa 7.000 imprenditori, anticipa di circa tre mesi l'effettivo sviluppo congiunturale. Tuttavia, si sono registrati diversi segnali incoraggianti indicanti che la fase peggiore della recessione è, forse, alle spalle. Gli ordinativi industriali sono aumentati in continuazione. La produzione industriale nel mese di marzo di quest'anno è aumentata del 4% rispetto al mese precedente e del 7,1% rispetto allo stesso mese del 2009. Gli esperti attendono che questa ripresa continuerà nei prossimi mesi grazie all'aumento della richiesta interna ed esterna.

Il commercio con l'estero

Per il 2010 si prevede un aumento del contributo estero alla crescita del PIL pari al 4%. Le esportazioni tedesche aumenteranno del 7,2% e le importazioni del 6%.

Import

Già nel 2008 il ritmo di crescita delle importazioni tedesche è rallentato raggiungendo un volume di 818,6 miliardi (con un incremento del 6%). Considerando i dodici mesi del 2009 le importazioni della Germania hanno subito un calo del 16,4% rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre 2010 il tasso d'incremento è stato pari al 5,6% rispetto allo stesso periodo nell'anno scorso.

Dal punto di vista della composizione merceologica, il calo nel 2009 è dovuto per ben 36,3 miliardi di Euro alla riduzione delle importazioni di olio minerale e prodotto petroliferi (-31,8%), per altri 21,1 miliardi alle macchine in generale (-20,2%) e per 10,7 mld. a quelle elettriche (-12,6%). Anche l'import di materie prime ha registrato flessioni sensibili: acciaio e ferro (-48,3%), alluminio (-30,5%), rame (-40,8%). Nel periodo gennaio-marzo i tassi di crescita superiori alla media si concentrano su: Macchine elettriche (+16,8%); prodotti farmaceutici (+14,8%), prodotti in plastica (+16,0%), prodotti chimici organici(+12,72%). Una flessione hanno subito invece le autovetture (-4,5%), il settore aerospaziale (-24,2%), i prodotti in acciaio e ferro (-7,6% e l'abbigliamento (-6,6%).

Il **principale paese fornitore** della Germania è diventata – già nel 2009 - la **Cina** che con un volume di 16,4 miliardi di Euro nel primo trimestre 2010 ha registrato una crescita dell'export verso la Germania pari al 20,5%. Al secondo posto seguono i **Paesi Bassi**, con 14,5 miliardi di Euro di prodotti esportati nel periodo gennaio-marzo (+14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Al terzo posto figura la **Francia** che con 14,3 miliardi ha subito una flessione del 0,3%. Infine seguono gli Stati Uniti con 10,0 miliardi ed un calo anche dell'12,4%. Nel periodo preso in considerazione le importazioni dall'Italia sono calate del 5,4% a 9,7 miliardi di Euro figurando nel ranking dei primi 20 fornitori al quinto posto.

Per quanto l'Italia era scesa nel 2000 dal terzo al quinto posto, poi nel 2003 e 2004 si collocava al quarto posto, negli anni 2005 e 2006 al sesto ed infine nel 2007 cominciava la ripresa con il superamento del Regno Unito e degli Stati Uniti. La quota dell'Italia sul mercato tedesco è del 5,3% nel primo trimestre 2010.

In crescita al sopra della media sono state anche le importazioni dal Regno Unito (9,3%) dalla Repubblica Ceca (11,8%), dalla Polonia (16,6%) e dalla Russia (36,4%).

Export

Dal 2003, anno in cui è stato registrato il sorpasso sugli Stati Uniti, fino al 2008 la Germania è stato il primo esportatore mondiale di merci (gli Usa sono in testa per i servizi) e la componente estera della domanda rappresentava il più forte e costante fattore di sostegno alla crescita economica, con rilevanti saldi positivi della bilancia commerciale, che non sono stati intaccati neppure dal forte apprezzamento dell'Euro sul dollaro. Nel 2008 il tasso di crescita delle esportazioni tedesche si è ridotto al 2,7%. Nel 2009 si rileva invece un calo significativo per l'export (-17,9%). Infatti gli esperti economici ritengono che, per le esportazioni, il 2009 è l'anno peggiore nella storia tedesca registrando una così forte riduzione.

Come è noto, le esportazioni tedesche sono sempre state la spina dorsale dell'economia: il contributo dell'export al PIL ammonta attualmente al 50%. Adesso la crisi finanziaria ed economica mondiale provocherà, secondo gli addetti ai lavori, una forte riduzione o addirittura una cancellazione degli loro ordini provenienti dall'estero.

Di conseguenza la Germania ha perso anche il primato del maggiore Paese esportatore contro la Cina dovuto soprattutto al fatto che il fabbisogno di beni d'investimento -nei quali è specializzata la Germania - è calato di più rispetto alla vendita di beni di consumo prodotti delle imprese cinesi.

Nel primo trimestre 2010 le esportazione hanno ripreso slancio con un tasso d'incremento pari al 10,3%.

Sul versante dei paesi acquirenti l'Italia è stata superata dal Regno Unito essendo adesso al quinto posto con 13,4 miliardi di Euro nel periodo gennaio-marzo 2010. Le esportazioni tedesche verso l'Italia sono aumentate al di sotto della media registrando un incremento del solo 2,4% rispetto al primo trimestre 2009.

Nelle prime tre posizioni dei paesi acquirenti si notano la Francia e gli Stati Uniti, rispettivamente con 21,8 e 14,6 miliardi di Euro. Seguono poi i Paesi Bassi con 14,5 miliardi di Euro ed il Regno Unito con 14,2 miliardi di Euro.

La quota dell'Italia sulle esportazioni tedesche ammonta al 6,1%.

Saldi

Il carattere fortemente export oriented dell'economia tedesca, per la quale la componente estera risulta sempre essere il fattore di traino della congiuntura, si riflette nei saldi di bilancia commerciale. Come si può osservare il saldo dell'interscambio tedesco con il

resto del mondo presenta un avanzo molto consistente e fino al 2007 in costante aumento, grazie al fatto che il tasso di crescita delle esportazioni superava quasi sempre quello delle importazioni. Lo stesso fenomeno si verifica nell'interscambio con l'Italia. Nel 2009 il surplus delle esportazioni tedesche si è ridotto del 35% in quanto le importazioni dall'Italia si sono diminuite del 15,2% mentre le esportazioni tedesche verso l'Italia sono calate del 17,6%. Nel periodo gennaio-marzo 2010 di nuovo il tasso di crescita dell'export è stato quasi del doppio rispetto all'importo, quindi i saldi sono incrementati a favore della Germania.

Per il periodo gennaio – marzo 2010 si registra un'entrata di 27,5 miliardi di Euro calcolata sulla base della bilancia commerciale. La bilancia dei pagamenti correnti registra un surplus di circa 22,6 miliardi di euro dovuto al saldo negativo della bilancia dei servizi (-1,3 miliardi di Euro) e delle prestazioni senza corrispettivo (-12,9 miliardi di Euro).

Propensione agli acquisti e fatturato del commercio al dettaglio

Mentre il PIL crollava del 5% i redditi, il consumo e la propensione al risparmio sono rimasti invariati.

Solo nel mese di novembre 2009 si nota un cambiamento del trend, l'indice della propensione agli acquisti esaminato mensilmente è calato la prima volta dopo un anno. Sembra che il consumo si sviluppa in modo contrario allo sviluppo economico. Nel 2009 infatti il consumo privato è stato il primo sostegno seguito dai consumi statali mentre le esportazioni hanno subito una flessione del 15 e gli investimenti del 20%. Nell'anno in corso invece sarà il consumo privato che calerà (-0,5%).

Nel primo trimestre il fatturato del commercio al dettaglio è calato dello 0,8%, mentre il consumo di generi alimentari, bevande e tabacco è aumentato del 0,6% le vendite del reparto non-food sono calate dell'1,2%. La mancata fiducia dei consumatori nello sviluppo economico futuro ha ridotto la disponibilità a fare acquisti di beni durevoli e costosi.

Deficit pubblico

Grazie all'andamento positivo della congiuntura fino al terzo trimestre 2008 si era ridotto anche il deficit pubblico. Nell'anno precedente invece il deficit ammontava a 77,2 miliardi contro un surplus di 7 miliardi nell'anno precedente. Le entrate hanno subito una flessione del 2,2% e le uscite dello Stato sono aumentate del 5%. Specialmente le entrate derivanti da tasse sono calate del 6,7%. Sul lato delle uscite si notano incrementi alti per prestazioni sociali (5%). Il tasso di disavanzo per il 2009 è stato quindi del 3,2% rispetto al PIL. Per far fronte ai problemi economici sono stati deliberati due pacchetti a sostegno della congiuntura. Di conseguenza per il 2010 ci si attende un disavanzo pari al 5%.

Tasso d'inflazione

I prezzi al consumo hanno subito variazioni sostanziali a partire dall'ultimo trimestre 2007. La debolezza della congiuntura tedesca aveva provocato nel corso del triennio 2003-2005 un aumento dei prezzi contenuto tra l'1,1% e l'1,6% annuo. Nel 2008, si registra infatti un aumento tra il 3,3% a giugno e luglio, il 2,9% a settembre ed l'1,1% a dicembre. Per l'intero 2009 l'aumento ammonta al 0,4 %. Nei mesi luglio e settembre 2009 i prezzi sono addirittura calati: del 0,5 e del 0,3%. Sono stati in primo luogo i prodotti energetici e generi

alimentari che hanno subito un calo sensibile. Per il 2010 ci si attende un aumento medio dell'1% rispetto all'anno scorso.

Mercato del lavoro

Già dalla metà degli anni '70 la politica economica tedesca è stata fortemente condizionata dai problemi del mercato del lavoro, che registrava una forte disoccupazione in coincidenza con le fasi deboli del ciclo congiunturale. Una struttura non flessibile del mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali pensati per una situazione di totale occupazione sono state per lungo tempo ritenute le responsabili principali dei problemi registrati sul mercato del lavoro, richiamando l'esigenza di riforme strutturali.

Con l'approvazione dell'agenda 2010 la coalizione di governo "rosso verde" (SPD e Verdi; fino al 2005) aveva ipotizzato riforme incisive, i cui punti salienti riguardano l'irrigidimento dei criteri di valutazione per i disoccupati di lunga data, così come la fusione del sussidio di disoccupazione con il sussidio sociale che è diventato il contributo di disoccupazione.

Questi provvedimenti, soprattutto la riduzione del sussidio di disoccupazione erogato finora al livello del sussidio sociale e il nuovo criterio per il calcolo delle entrate, sono stati introdotti con lo scopo di incentivare le assunzioni. Nella stessa direzione si muovono il dovere di cooperazione del disoccupato alla ricerca di un posto di lavoro e la riduzione della durata del sussidio di disoccupazione.

Grazie alla ripresa della congiuntura negli anni 2007 e 2008 il tasso di disoccupazione si è diminuito. Nel 2008 il numero dei disoccupati è sceso a 3,1 milioni. e si registravano 40,27 milioni di occupati, 558.000 in più rispetto all'anno precedente. Questo dato, paragonato al dato relativo alla popolazione attiva corrisponde ad una quota del 7,2% il tasso più basso dalla riunificazione (1990).

Il quadro recessivo dei trimestri a cavallo fra 2008 e 2009 ha spinto molte aziende a ricorrere al c.d. "Kurzarbeit", ammortizzatore sociale che consente di ridurre progressivamente l'orario di lavoro (ed il salario dei dipendenti) grazie a contributi pubblici. Il ricorso a tale strumento ha consentito di contenere la contrazione del numero dei disoccupati e per tali ragioni il calo di fatturato dell'industria non si è riflesso in misura direttamente proporzionale sul tasso di disoccupazione, che si è attestato all'8,2% della forza lavoro. La fine del programma "Kurzarbeit" al 31 dicembre di quest'anno fa temere un sensibile aumento dei disoccupati nel 2010. Nel mese di maggio si registrava il più alto numero di impiegati secondo le modalità del Kurzarbeit: 1,5 milioni.

Attualmente il mercato di lavoro sente i primi segnali della ripresa economica. Il numero di disoccupati nel mese di maggio ammontava a 3,2 milioni.